

CIS-Peccia: la Verità.

La Regione dell'8 novembre 2023 riporta un articolo di David Leoni che merita una replica, se non altro per le lacune e imprecisioni ivi contenute. L'articolo indica che non è prevista una serata pubblica sul tema, per poi smentire quest'affermazione poche righe più avanti. In realtà la serata pubblica si è svolta alla presenza di oltre 70 persone; la signora **Astrid Lorenzetti Richina** ha lasciato la sala anzitempo, perdendo così l'opportunità di comprendere tutte le argomentazioni. È falsa l'informazione secondo cui il CIS ha risposto picche alla richiesta di approfondimento della situazione generale. La verità è che nessuno dei referendisti si è mai presentato, malgrado i ripetuti inviti. La situazione finanziaria è stata presentata pubblicamente, bisognava solo avere la pazienza di ascoltare per ben capire. Alzarsi e andare via a metà serata, come ha fatto la signora Lorenzetti Richina non è stata una mossa costruttiva, per lei. Ancor meno gradito oltre che scorretto, è venir ora accusati di mancanza di trasparenza. Per completezza d'informazione alla serata pubblica il cofirmatario della petizione **Marzio Demartini** non ha proferito parola, nessuna domanda è stata posta da parte sua agli organizzatori.

È completamente falsa l'affermazione secondo cui ad inizio maggio 2023 vi erano 1.55 mio di franchi nelle casse, magari! A fine 2022 la liquidità ammontava a franchi 293'744,45. Attualmente, a fine stagione 2023, nelle casse la liquidità ammonta a franchi 187'068,40. Questo ammontare è nettamente insufficiente per affrontare la stagione 2024.

L'opera dell'artista svizzero Marcel Dupertuis nominata "Sinfonia di Peccia" non è cresciuta dal nulla. Il costo di 94'239.- franchi (e non 100'000.- franchi come riportato nell'articolo) è da ricondurre al costo del Marmo (33'780.-) acquistato presso la ditta ticinese che si occupa dell'estrazione della materia prima alla cava di Peccia e alle prestazioni dello scalpellino ticinese (37'245.-) che ha lavorato diversi mesi al CIS a che ha accompagnato l'artista. Altri costi sono per il vitto e l'alloggio a Peccia (soldi lasciati quindi in Valle) e per la curatela della mostra. Quest'anno la mostra è stata seguita professionalmente dalla dottoressa **Gianna Mina** (già direttrice del Museo Vincenzo Vela) e dal valido curatore **Diego Stefani**, promettente giovane ticinese che si è impegnato per tutta la stagione e che ha accompagnato pure molte visite guidate presso il CIS. Lasciamo quindi al lettore giudicare le affermazioni tendenziose contenute nell'articolo relativo ai 100'000.- franchi. In realtà si

tratta per la maggior parte di ricadute economiche in valle. L'opera è stata sponsorizzata da conoscenti privati dell'artista, al di fuori della valle, riconoscenti del suo grande valore come artista/scultore di livello internazionale.

Il CIS è un polo culturale a Peccia, in alta Vallemaggia retto dall'omonima Fondazione. La Fondazione soggiace al controllo dell'Autorità federale di vigilanza sulle fondazioni AVF. Attualmente il CIS non ha debiti finanziari verso terzi, tutta l'infrastruttura presente è ammortizzata a bilancio.

I fondatori sono il Comune di Lavizzara, la Fondazione Vallemaggia e 12 privati. Non si tratta di un "ente privato", come l'articolo riferisce in modo superficiale. La Fondazione è retta dal diritto privato, che non è la stessa cosa. La realizzazione del CIS è stata garantita da un finanziamento misto pubblico - privato. L'investimento complessivo di 5'633'303.- franchi è stato sostenuto per metà dal Cantone Ticino e per l'altra metà dalla valle stessa, dal Comune di Lavizzara in particolare (fr. 500'000.-, di cui 300'000.- rimborsati in seguito dal Cantone), ma anche da privati e da ditte locali.

Perché affermare il falso pubblicamente? La popolazione del Comune di Lavizzara ha diritto di ricevere informazioni corrette e verificabili.

Da quest'anno, come citato, la dottoressa Mina e il signor Stefani hanno assunto la guida artistica tanto impegnativa quanto gratificante. I risultati ottenuti sono oltremodo più che soddisfacenti: sono infatti quasi 3'000 i visitatori del CIS. Le informazioni contenute nell'articolo sugli avvicendamenti a livello commissionale sono faziose. La verità è che la Commissione artistica è stata diretta e seguita da professionisti del mondo dell'arte ed è stata sempre attiva, anche con avvicendamenti, chiaramente legati agli impegni dei vari professionisti coinvolti. Non si tratta quindi di personale assunto, ma di prestazioni esterne.

La direzione del CIS è stata assunta in passato da diversi professionisti, scelti dalla fondazione sulla base delle loro comprovate competenze professionali. Gli avvicendamenti sono stati dettati da motivazioni personali. Da quest'anno è ufficialmente in carica la signora Urezza Famos, engadinese con laurea in economia aziendale a Zurigo e un master in management culturale a Basilea, che ha portato a Peccia oltre che la freschezza e giovialità del suo spirito, anche il suo domicilio.

Il CIS è una presenza unica dell'offerta culturale, sociale ed economica della Valle Lavizzara. È un esempio unico non solo in Svizzera ma anche in Europa.

Migliaia di persone hanno visitato il centro dal 2021, più della metà si ferma in valle e lascia il suo contributo, anche finanziario: camere e hotel, ristoranti, negozi, artigianato, ecc. Il CIS va inteso come una risorsa ed un investimento per il futuro della valle Lavizzara. Valorizzare una risorsa unica come il marmo di Peccia è fondamentale. Il futuro prossimo del CIS è nelle mani della popolazione della valle. Senza questo contributo, altri enti e privati non seguiranno in mancanza di un appoggio politico e come hanno già peraltro lasciato intendere.

Invitiamo la popolazione del Comune di Lavizzara a sostenere dunque e senza indugio il Centro internazionale di scultura di Peccia, capace di trasmettere messaggi culturali forti in tutto il mondo. La cultura permette a tutti, e soprattutto ai giovani, di comprendere la vita ed il rapporto tra esseri umani. Questo messaggio ci è stato trasmesso dal passato. Noi siamo unicamente umili testimoni di un'epoca, vieppiù rancorosa e superficiale.